

L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita


a cura di Liliana Dozza
e Simonetta Ulivieri



EDUCAZIONE per *tutta la vita*



FrancoAngeli
OPEN  ACCESS



La presente Collana intende portare un contributo di studio e di ricerca ai temi relativi all'educazione e alla formazione per tutta la vita, in differenti contesti ed in maniera profonda (*Lifelong, Lifewide, Lifedeeep Learning*). Data la ricchezza, complessità e problematicità di tali ambiti, la Collana si avvale dei contributi teorico-metodologici di differenti prospettive disciplinari. Particolare attenzione viene rivolta ai campi di studio e di ricerca della comunicazione e formazione, pedagogia dei gruppi e di comunità, orientamento e pratiche valutative.

Direzione

Liliana Dozza

Comitato scientifico

Luciano Bellini, *UPS –Ecuador, Quito – Cuenca - Guayachill*

Kieran Egan, *Simon Fraser University*

Elisa Frauenfelder, *Università Suor Orsola di Benincasa, Napoli*

Hans U. Fuchs, *Zurich University*

Rosa Gallelli, *Università di Bari*

Isabella Loiodice, *Università di Foggia*

Racheal Lotan, *Stanford University*

Franca Pinto Minerva, *Università degli Studi di Foggia*

Monica Parricchi, *Libera Università di Bolzano*

Simonetta Ulivieri, *Università degli Studi di Firenze*

Paul Vermette, *Niagara University*

Werner Wiater, *Universität Augsburg*

Miguel Zabalza, *Università de Santiago de Compostela*

Xu di Hongzohu, *Zhejiang University*

Metodi e criteri di valutazione

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer review). I criteri di valutazione adottati riguardano: l'interesse e l'originalità dell'argomento proposto, la qualità dell'esposizione, l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati, l'innovatività dei risultati, la pertinenza della bibliografia indicata.

Comitato di redazione

Monica Parricchi e Maria Teresa Trisciuzzi



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

L'educazione permanente a partire dalle prime età della vita

a cura di Liliana Dozza
e Simonetta Ulivieri

con la collaborazione di Monica Parricchi



FrancoAngeli

Questo volume è stato pubblicato con il contributo
della Libera Università di Bolzano

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 3.0 Italia* (CC-BY-NC-ND 3.0 IT)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/legalcode>

Indice

Introduzione, di *Simonetta Ulivieri e Liliana Dozza* pag. 15

Parte prima **Dalle prime scuole all'Università**

| | |
|---|-------|
| Cultura dell'infanzia, diritti e pedagogia dell'infanzia , di <i>Simonetta Polenghi</i> | » 35 |
| Per una storia dell'infanzia. Nuove metodologie e linee plurali di ricerca e di interpretazione , di <i>Simonetta Ulivieri</i> | » 44 |
| Educazione permanente nelle prime età della vita , di <i>Liliana Dozza</i> | » 60 |
| L'educazione per il corso della vita , di <i>Isabella Loiodice</i> | » 72 |
| Pedagogia e diritti dei bambini , di <i>Emiliano Macinai</i> | » 79 |
| Nidi e infanzia: ricerca pedagogica, educabilità e qualità , di <i>Teresa Grange Sergi</i> | » 88 |
| La scuola dell'infanzia nella prospettiva di un'educazione per tutta la vita , di <i>Anna Bondioli</i> | » 101 |
| Welche Merkmale können den Berufserfolg von fröhpädagogischen Fachkräften beeinflussen? Eine Zusammenschau von Forschungsbefunden zu (potenziellen) Prädiktoren , di <i>Wilfried Klaas Smidt</i> | » 112 |
| Genitori a lungo termine, figli a breve termine , di <i>Michele Corsi</i> | » 124 |
| La formazione docente nell'ottica dell'Educazione Permanente , di <i>Maurizio Sibilio</i> | » 135 |

| | |
|---|-------|
| Percorsi di formazione per gli insegnanti fra teoria e pratica. Un percorso lungo tutta la vita , di <i>Elisabetta Nigris</i> | » 139 |
| La scuola media di primo grado. Idee per una ripartenza , di <i>Loredana Perla</i> | » 153 |
| Una scuola secondaria che formi talenti , di <i>Umberto Margiotta</i> | » 173 |
| Metodologie esperienziali. Il valore formative degli experiential learning , di <i>Luigina Mortari</i> | » 183 |
| L'Università per l'apprendimento permanente. Tra pedagogia, politica e modelli di formazione , di <i>Fabrizio Manuel Sirignano</i> | » 200 |

Parte seconda

Per un modello sistemico di educazione permanente: le prospettive culturali e scientifiche

| | |
|---|-------|
| Educazione Permanente: modello individuo-sistema e lifedeeep learning , di <i>Maria Grazia Riva</i> | » 209 |
| Una tensione dell'educazione permanente , di <i>Massimo Baldacci</i> | » 216 |
| L'evoluzione dei concetti di Éducation permanente, lifelong/lifewide learning, educazione degli adulti , di <i>Paolo Federighi</i> | » 219 |
| Per un modello sistemico di educazione permanente , di <i>Luigi Pati</i> | » 226 |
| Per un modello sistemico di educazione permanente: le prospettive culturali e scientifiche , di <i>Carla Xodo</i> | » 232 |
| Educazione permanente: il Modello Formativo-Educante Sistemico Relazionale , di <i>Silvana Calaprice</i> | » 240 |
| Educazione permanente tra continuità e discontinuità , di <i>Maria S. Tomarchio</i> | » 252 |
| Apprendimento per tutta la vita in situazioni migratorie: infanzia ed età giovanile , di <i>Elke Montanari</i> | » 257 |
| L'educazione permanente e lo sguardo neuroscientifico. Terza età e questione giovanile , di <i>Maurizio Fabbri</i> | » 261 |

Parte terza
Sessioni parallele dei gruppi di lavoro

- 1. La qualità dei processi di insegnamento-apprendimento per l'intero corso della vita**, di *Andrea Traverso* e *Roberto Trincherò* » 273
- Dalla permanenza dell'educazione all'educazione permanente e... ritorno*, di *Marinella Attinà* e *Paola Martino* » 278
- The determinants of Participation in Adult Education and Training: a Cross-National Comparisons Using PIAAC Data*, di *Andrea Cegolon* » 285
- Qualificazione e formazione dell'istruttore sportivo nei contesti nazionale ed europeo*, di *Ferdinando Cereda* » 296
- Modul-life. Scaffali, palcoscenici e narrazioni: la logistica delle vite*, di *Matteo Cornacchia* » 303
- Riflessioni sull'importanza della literacy, design di ricerca, il ruolo degli insegnanti e la filosofia inclusiva promossa in Italia, Germania e Finlandia*, di *Christiane Hofmann*, *Arno Koch*, *Kristin Bauer*, *Leena Holopainen*, *Minna Mäki-honko*, *Airi Hakkarainen*, *Siegfried Baur* e *Doris Kofler* » 311
- Costruire la qualità. Un percorso partecipato di ricerca-formazione con le scuole dell'infanzia*, di *Cristina Lisimberti* e *Katia Montalbetti* » 322
- Promuovere e valutare l'imparare a imparare a partire dalle prime età della vita. Primi esiti di una ricerca empirica sull'uso delle storie di apprendimento nei nidi d'infanzia forlivesi*, di *Massimo Marcucci* » 331
- Etica e legalità nella formazione iniziale degli insegnanti: il progetto LEG-ETI*, di *Antonella Nuzzaci* » 340
- In quale misura gli stili di apprendimento dei docenti influenzano i loro stili di insegnamento? Uno studio esplorativo*, di *Valeria Rossini* » 349
- Quel che è permanente nell'educare, dalle prime età della vita all'età adulta: una rilettura di testi antichi per riflettere su problemi contemporanei*, di *Gilberto Scaramuzzo* » 358
- Studenti di cittadinanza non italiana nelle aule accademiche: costruire l'Università interculturale*, di *Alessandro Vaccarelli* » 367

| | | |
|--|---|-----|
| 2. Metodologie per l'apprendimento permanente , di Berta Martini e Raffaella Biagioli | » | 376 |
| <i>Dal caso al sapere professionale. Lo studio di caso come strategia per imparare ad apprendere dalla propria esperienza</i> , di Elisabetta Biffi | » | 380 |
| <i>L'innovazione nella formazione degli educatori dell'infanzia in Italia e in prospettiva Europea. Prime riflessioni da uno studio di caso</i> , di Chiara Bove, Susanna Mantovani e Silvia Cescato | » | 386 |
| <i>Perturbazioni e apprendimento: un modello sistemico di didattica universitaria</i> , di Ines Giunta | » | 395 |
| <i>I musei come luoghi per l'educazione permanente: l'esempio del MOdE-Museo Officina dell'Educazione dell'Università di Bologna</i> , di Chiara Panciroli e Veronica Russo | » | 404 |
| <i>Educare al benessere promuovendo la consapevolezza economica</i> , di Monica Parricchi | » | 414 |
| <i>L'entrata all'università come primo passo verso l'adulità: transizioni e "riti di passaggio"</i> , di Chirara Biasin e Andrea Porcarelli | » | 423 |
| <i>Il tirocinio curricolare per gli studenti-lavoratori</i> , di Andrea Potestio | » | 432 |
| <i>Formare a documentare e valutare l'agire educativo: l'esperienza del Pilot Training Course EDUEVAL presso l'Università di Bari</i> , di Viviana Vinci | » | 440 |
| <i>Laboratori di progettazione didattica e formazione degli insegnanti: una ricerca-azione collaborativa</i> , di Luisa Zecca | » | 450 |
| 3. Multimedia, tecnologie e lifelong lifewide learning. Un contributo a una riflessione pedagogica , di Francesco C. Ugolini | » | 463 |
| <i>Il Cinelinguaggio. Un mediatore tecnologico, trasversale a tutte le età, per analizzare i processi inclusivi a scuola e nella società</i> , di Fabio Bocci | » | 469 |
| <i>Tabletti@mo: una proposta di ricerca su educazione, prima infanzia e tecnologie digitali</i> , di Rosy Nardone, Elena Pacetti e Federica Zanetti | » | 480 |

| | | |
|---|---|-----|
| <i>Ambienti tecnologici e apprendimento nei servizi all'infanzia: dall'interazione all'inclusione</i> , di Valentina Pennazio | » | 490 |
| <i>Le pratiche videoludiche dei ragazzi: relazioni e sfide per l'educazione</i> , di Alessandra Carenzio, Lorenzo De Cani e Pier Cesare Rivoltella | » | 497 |
| <i>ePortfolio. Documentare la crescita e la riflessione dalla scuola alla formazione permanente</i> , di Lorella Giannandrea | » | 508 |
| <i>Piccole scuole crescono. Possibili scenari per superare l'isolamento delle piccole scuole</i> , di Giuseppina Cannella e Stefania Chipa | » | 516 |
| <i>Una vita nelle immagini. Video sharing, competenze digitali ed educazione permanente</i> , di Filippo Ceretti | » | 525 |
| <i>L'ePortfolio come strumento a supporto dell'apprendimento permanente e dell'occupabilità: potenzialità ed elementi critici</i> , di Maria Lucia Giovannini e Alessandra Rosa | » | 534 |
| <i>Un'esperienza di tirocinio per professionisti educativi di secondo livello: da un approccio centrato sulla ricerca allo sviluppo di un model-lo tutoriale di blended-learning</i> , di Cristina Palmieri, M. Benedetta Gambacorti, Andrea Galimberti e Lucia Zannini | » | 544 |
| <i>Strumenti multimediali per la formazione dell'architetto: l'esperienza di una spring school ad istanbul: "communicating architecture and built environment"</i> , di Alessia Bianco | » | 553 |
| 4. L'attualità pedagogica dell'orientamento fra teoria e pratiche di ricerca , di Daniela Dato e Katia Montalbetti | » | 562 |
| <i>Orientare l'istituzione. Conferire voce per promuovere dialogo</i> , di Giuseppe Annacontini | » | 567 |
| <i>L'orientamento narrativo come strumento di prevenzione della dispersione scolastica</i> , di Federico Batini e M. Ermelinda De Carlo | » | 577 |
| <i>«Cosa voglio fare da grande?»: aspirazioni professionali e modelli adulti di riferimento in adolescenza</i> , di Melania Bortolotto | » | 586 |
| <i>Metamorfosi del lavoro e funzione orientativa della scuola</i> , di Fabrizio D'Aniello e Luca Girotti | » | 596 |

| | |
|--|-------|
| <i>Percorsi di orientamento per il post diploma: vissuti e considerazioni degli studenti della quinta superiore</i> , di Giuseppe Filippo Dettori | » 605 |
| <i>Dalla narrazione alla poiesi: spostare la domanda di orientamento nelle agenzie culturali locali</i> , di Laura Formenti e Alessia Vitale | » 614 |
| <i>Verso una vecchiaia attiva. Orientare alla transizione lavoro-non lavoro</i> , di Manuela Ladogana | » 622 |
| <i>L'orientamento permanente e l'Università. Un'ipotesi di ricerca tra formazione, territorio e lavoro</i> , di Emiliana Manese e Maria Grazia Lombardi | » 630 |
| <i>La discontinuità tra sistemi educativi e la dispersione scolastica. La prospettiva ecologico-culturale</i> , di Paolo Sorzio | » 641 |
| 5. Servizi e percorsi di educazione e cura per le prime età della vita , di Sergio Tramma e Roberto Piazza | » 647 |
| <i>Una Casa "con tante finestre". Storie di bambini in ospedale</i> , di Rossella Caso | » 650 |
| <i>Tra fili d'erba e cielo aperto. Prospettive di ricerca di educazione all'aperto in Sicilia</i> , di Gabriella D'Aprile | » 657 |
| <i>Success and Welfare for Life</i> , di Viviana De Angelis | » 665 |
| <i>La Scuola Assistenti all'Infanzia Montessori tra passato, presente e futuro</i> , di Barbara De Serio | » 672 |
| <i>Progetto pilota di strutturazione e implementazione di interventi di cura ed educazione sanitaria ad hoc per giovani ragazzi trapiantati di fegato</i> , di Silvia Lazzaro, Natascia Bobbo, Alberto Ferrarese, Mara Cananzi, Giorgio Perilongo, Patrizia Burra e Giuseppe Milan | » 679 |
| <i>Lo sviluppo della partecipazione delle famiglie attorno alle Storie di apprendimento dei bambini. Primi esiti di una ricerca empirica in alcuni servizi per l'infanzia italiani</i> , di Elena Luciano | » 689 |
| <i>Il disagio esistenziale dei minori stranieri di seconda generazione: dalla pedagogia interculturale alla pedagogia sociale</i> , di Angela Muschitiello | » 696 |
| <i>La voce delle cose: il ruolo dell'affordance nelle pratiche esplorative sonoro-musicali in un nido d'infanzia</i> , di Gianni Nuti | » 705 |

| | |
|--|-------|
| <i>Con i bambini e i ragazzi di Lampedusa: costruire futuro attraverso i libri</i> , di Elena Zizioli | » 714 |
| 6. Lingue e linguaggi per l'insegnamento-apprendimento , di <i>Massimiliano Fiorucci e Marinella Muscarà</i> | » 723 |
| <i>L'intersezione letteratura-musica come modello interdisciplinare e linguaggio educativo permanente</i> , di Leonardo Acone | » 730 |
| <i>Educazione permanente e apprendimento linguistico degli adulti immigrati. Un'indagine sulle scuole di italiano per immigrati</i> , di Marco Catarci | » 739 |
| <i>Ri-animare la lettura e costruire patrimoni culturali e relazionali</i> , di Rosita Deluigi | » 746 |
| <i>"Drawing" as a key skill for visual literacy in life-long and life-wide learning</i> , di Patrizia Garista, Letizia Cinganotto e Fausto Benedetti | » 755 |
| <i>"Adultescenza", una new entry nel linguaggio dell'educazione degli adulti: significati e orientamenti di ricerca</i> , di Elena Marescotti | » 763 |
| <i>Contesti eterogenei... e capovolti. Flipped classroom e inclusione nei contesti scolastici eterogenei</i> , di Luisa Zinant, Francesca Zanon e Davide Zoletto | » 774 |
| 7. Contesti e territori per l'apprendimento lifewide , di <i>Loretta Fabbri e Massimiliano Tarozzi</i> | » 782 |
| <i>Profughi di guerra e nuovi cittadini: quali istanze formative?</i> , di Luca Agostinetto | » 788 |
| <i>Educazione permanente in contesti difficili</i> , di Gabriella Aleandri | » 802 |
| <i>L'apprendimento lifewide: per un setting pedagogico motorio e sportivo resiliente</i> , di Mirca Benetton | » 814 |
| <i>La mobilità autonoma dei bambini come atto trasformativo della città</i> , di Antonio Borgogni | » 823 |
| <i>Team learning e Comunità di pratica. Maestri artigiani e novizi in un'azienda del lusso Made in Italy</i> , di Francesca Bracci | » 832 |

| | | |
|---|---|-----|
| <i>Contesti e territori per l'apprendimento lifewide. L'evoluzione delle Università della terza età</i> , di Paola Dal Toso | » | 843 |
| <i>Educazione permanente e cultura di pace: percorsi culturali per comprendere il razzismo e l'antisemitismo e prevenire i conflitti distruttivi</i> , di Silvia Guetta | » | 851 |
| <i>La coltura della terra tra metafore educative, ecologia e didattica</i> , di Raffaella C. Strongoli | » | 862 |
| <i>Prendersi cura della città "per" e "con" le giovani generazioni</i> , di Emanuela Toffano Martini e Orietta Zanato Orladini | » | 871 |
| <i>"Teatro e cittadinanza": percorsi formativi per la comunità e l'inclusione sociale</i> , di Federica Zanetti | » | 882 |
| 8. Le competenze per l'apprendimento permanente , di Roberta Caldin, Manuela Gallerani e Massimiliano Costa | » | 891 |
| <i>Competenze emotivo-relazionali come fondamento dell'apprendimento permanente</i> , di Luana Collacchioni | » | 899 |
| <i>La competenza di apprendere ad apprendere come sfida individuale, sociale ed ecologica</i> , di Paolo Di Rienzo | » | 906 |
| <i>Competenze per la gestione continua del sé professionale del dottore di ricerca</i> , di Lorena Milani | » | 914 |
| <i>Apprendere l'autonomia e la resilienza: giovani adulti in uscita dalle comunità per minori</i> , di Luisa Pandolfi | » | 924 |
| <i>Le "capacità in azione" tra "apprendimento profondo", "apprendimento di risposta" e "apprendimento permanente"</i> , di Nicolina Pastena | » | 931 |
| <i>L'autovalutazione delle competenze trasversali da parte degli studenti per migliorare la qualità della didattica universitaria</i> , di Liliana Silva | » | 938 |
| <i>Costruire competenze permanenti nella disabilità intellettiva. La sfida dell'integrazione al lavoro</i> , di Tamara Zapattera | » | 946 |
| 9. A margine del dibattito sul gender , di Elisabetta Musi | » | 954 |
| <i>Dai saperi delle donne alla cura come principio di democrazia</i> , di Anna Grazia Lopez | » | 959 |

| | |
|--|--------|
| <i>Lo sviluppo della scuola in alcune regioni meridionali negli anni dal dopoguerra al boom economico: “appunti” di una ricerca</i> , di Vittoria Bosna | » 964 |
| <i>Metodologie della formazione: introdurre nella ricerca una prospettiva «Gender Equality»</i> , di Julia Di Campo | » 973 |
| <i>Questioni di genere e professionalità docente. Verso la costruzione di “nuove” competenze</i> , di Valentina Guerrini | » 980 |
| <i>Esistere in quanto giovani: riflessioni pedagogiche sulla formazione dell’identità tra cambiamenti e realizzazione di sé</i> , di Marisa Musaio | » 989 |
| <i>Educazione e stereotipi di genere: una proposta di didattica laboratoriale nel programma Unijunior – l’Università per i bambini</i> , di Rosy Nardone | » 999 |
| <i>Crescere cittadini. Il valore della formazione civica, sociale ed ecologica di adolescenti e giovani</i> , di Claudia Secci | » 1007 |
| 10. Il laboratorio di apprendimento e insegnamento nell’ottica della lifelong, lifewide e lifedeeep education , di Laura Cerrocchi | » 1016 |
| <i>Valorizzare l’apprendimento attraverso la certificazione delle competenze: proposte metodologiche per la scuola del primo ciclo</i> , di Davide Capperucci | » 1022 |
| <i>Le competenze professionali nel tirocinio: laboratorio di co-costruzione del profilo professionale</i> , di Gina Chianese | » 1033 |
| <i>L’educazione degli adulti nei laboratori delle economie diverse</i> , di Antonia De Vita | » 1041 |
| <i>Perché e come studiare la qualità? Riflessioni da un caso di studio sulle buone pratiche di educazione ai media nella scuola primaria</i> , di Damiano Felini | » 1049 |
| <i>Dalla narrazione all’esperienza in laboratorio: giochiamo e ragioniamo sull’Energia</i> , di Alessandra Landini e Federico Corni | » 1059 |
| <i>Riuscire a farcela: determinanti pedagogiche del successo scolastico negli studenti di origine migrante in Trentino</i> , di Giovanna Malusà, Francesco Pisanu e Massimiliano Tarozzi | » 1071 |

| | |
|---|--------|
| <i>Progettare percorsi inclusivi in contesti multiculturali a rischio. Una Ricerca-Azione in una Scuola Secondaria di Primo Grado in Trentino</i> , di Giovanna Malusà | » 1080 |
| <i>Nuovi modelli didattici per l'Università: una ricerca-formazione in Africa Orientale nel progetto di cooperazione ACP-EU EDULINK Energy_Agro-food Synergies in Africa: New Educational Models for Universities</i> , di Elena Pacetti, Marco Setti e Daria Zizzola | » 1089 |
| <i>Apprendere contenuti e apprendere il senso. Per una didattica del significato</i> , di Marco Piccinno | » 1098 |
| <i>I Laboratori tematici di ricerca come dispositivi di promozione della riflessività dell'educatore</i> , di Silvio Premoli | » 1104 |
| <i>La Philosophy for Children come metodologia didattica lifelong</i> , di Giorgia Ruzzante | » 1114 |
| Gli autori | » 1123 |

Educazione e stereotipi di genere: una proposta di didattica laboratoriale nel programma Unijunior–l’Università per i bambini di Rosy Nardone – Università di Chieti-Pescara

Abstract: Started in 2014, the experimentation of a workshop to deconstruct gender stereotypes, as part of the “Unijunior -l’Università per i bambini” programme, comes from the educational need to foster scientific-based reflection from primary school onwards on the big issue of identity, self-construction and the respect for differences. Stereotypes and prejudices are born from non-knowledge, or knowledge conceived dogmatically, and the cultural and media system has always contributed to reinforcing certain models to the detriment of others, creating confusion over the concepts of “gender identity”, “sexual identity” and “sexual orientation”. Placing the active participation of boys and girls once more in the centre of the process, the educational workshop becomes a fertile terrain for discussing media orientations, storytelling, representations and the world of toys.

Keywords: education, gender, University for Children

1. Introduzione

Nonostante viviamo in una società in rapido e continuo cambiamento dove abitudini, modelli culturali, stili di vita, aspettative diverse si incontrano e si contaminano reciprocamente, risulta ancora necessario – se non urgente – riflettere sulla persistenza (ed evoluzione) degli stereotipi di genere e, in particolare, sul loro ruolo nelle relazioni educative.

L’appartenenza ad un sesso e la costruzione sociale e culturale del genere spesso sono dati per scontati, mentre è centrale essere consapevoli, soprattutto nel processo di crescita, di come gli atteggiamenti, i comportamenti, le parole, i gesti che ne derivano, determineranno anche le scelte adulte. Il piano educativo, dunque, è essenziale per la formazione di identità, linguaggi e orientamenti che rendano riconoscibile la differenza sessuale ed eliminino quelle mistificazioni stereotipate e fissate in ruoli sociali, che accompagnano storicamente le relazioni tra uomini e donne.

Educare alla differenza di genere significa introdurre nella quotidianità di bambine e bambini, ragazze e ragazzi elementi concettuali ed esperienze innovative destinate a lasciare traccia nella loro vita futura.

La sperimentazione, avviata da tre anni, di un laboratorio per decostruire gli stereotipi di genere¹, all'interno del programma “Unijunior - *l'Università per i bambini*”, nasce dall'esigenza educativa di affrontare una riflessione, su basi scientifiche, fin dalla scuola primaria, sul grande tema dell'identità, della costruzione del sé, del rispetto delle differenze.

Gli stereotipi e i pregiudizi nascono dalla “non conoscenza”, o da una conoscenza concepita in modo dogmatico, in cui il sistema mediatico e culturale ha contribuito a rinforzare modelli a discapito di altri. C'è molta confusione rispetto a concetti quali “identità sessuale” e “identità di genere”, e la possibilità di divenire adulti donne e uomini il più possibile “liberi” da visioni fortemente stereotipate dei ruoli di genere e più rispettosi delle diversità, non può che alimentarsi in percorsi educativi che chiarificano concetti ma che sanno anche problematizzare e porre i bambini e le bambine in condizione di costruire le loro visioni del mondo e di chi sono. La forma di didattica laboratoriale consente, rimettendo al centro del processo la partecipazione attiva dei bambini e delle bambine, di avviare processi di decostruzione e costruzione della conoscenza, fornendo alcuni spunti di orientamento sui media, le narrazioni, le rappresentazioni e il mondo dei giocattoli.

2. Genere, educazione e processi formativi: la proposta laboratoriale dagli 8 ai 14 anni

Il progetto Unijunior – nato nel 2008 dall'impegno dell'Associazione Culturale “Fun Science” – si rifà ai più diffusi modelli europei presenti in tutto il mondo delle così dette *Children's University*. Come essi stessi dichiarano «nasce con l'ambizioso obiettivo di avvicinare i ragazzi allo studio di materie “importanti”, di ambiti disciplinari, adeguando il linguaggio senza rinunciare ai contenuti, utilizzando strumenti semplici e noti al bambino/a come: l'esperienza pratica e il gioco»².

Il principio dell'intero ciclo delle sei lezioni a scelta dei giovani studenti – accompagnato da tanto di libretto universitario per la frequenza e da consegna finale di un diploma – è quello dell'*apprendimento per scoperta*, caratterizzato da una *didattica attiva*. Una conoscenza che si “smonta” e si “costruisce”, che nasce dalle domande che sollecitano curiosità e permettono di «far vivere un problema», come definiva Alberto Manzi³ il processo di apprendimento scientifico. Tale processo crea una «tensione cognitiva» che spinge il/la bambino/a a sentirsi insoddisfatto/a rispetto a ciò che sa, a voler maturare esperienze per rivedere i concetti e formularne dei nuovi, anche grazie al contributo delle idee degli altri, che può avvenire solamente predisponendo spazi

¹ Il laboratorio è condotto da Rosy Nardone, Elena Pacetti, Federica Zanetti in qualità di ricercatrici e docenti del CSGE – Centro Studi sul Genere e l'Educazione dell'Università di Bologna.

² Il sito del programma Unijunior <http://www.unijunior.it/unijunior/chi-siamo/>

³ Per approfondire il pensiero didattico e pedagogico di A. Manzi cfr. l'archivio del Centro Alberto Manzi che ha reso disponibile on line riflessioni documenti audio-video. <http://www.centroalbertomanzi.it/archivio.asp>

intenzionali di discussione, caratterizzati da ascolto e confronto. Quel processo di conoscenza che anche il maestro Mario Lodi (1970), definiva, come la costruzione di una «situazione problema», stimola la curiosità facendo leva sul naturale istinto di esplorazione che lo sprona a conoscere il mondo, trovando risposte alle sue infinite domande.

Questa metodologia è più che mai indicata per un percorso educativo che ha l'obiettivo di riconoscere, *svelare* gli stereotipi di genere così introiettati nei processi quotidiani di vita, al fine di raggiungere sempre più quell'autonomia della mente per compiere scelte un po' e sempre più libere da condizionamenti costruiti da altri. Come afferma Morin (2015), «vivere è un'avventura. Ogni essere umano, fin dall'infanzia, fin dalla scuola, nell'adolescenza, età delle grandi aspirazioni e delle grandi rivolte, nei momenti delle grandi scelte di vita, d'amore, di famiglia, di lavoro, e in qualsiasi età, fino alla fine della vita, incontra il rischio di errore e di illusione, di conoscenza parziale...». È necessario riflettere sulla natura della conoscenza, che porta in sé il rischio di errore e di illusione, «poiché ogni conoscenza, a cominciare dalla conoscenza percettiva fino alla conoscenza tramite parole, idee, teorie, credenze, è nello stesso tempo una traduzione e una ricostruzione del reale. In ogni traduzione c'è il rischio di errore, così come in tutte le ricostruzioni [...] abbiamo bisogno di metodi affinché le nostre percezioni, idee, visioni del mondo siano il più possibile affidabili».

I laboratori “*Ma le femmine possono arrampicarsi sugli alberi*” – proposto nel 2014 e nel 2015 – e il successivo del 2016 “*A che gioco giochiamo? Giochi da maschio da femmina o...*” hanno visto la partecipazione di 220 giovani studenti della scuola dell'obbligo: il 73, 5% costituito da femmine e il 26, 5% da maschi, con una predominanza di fascia di età della scuola primaria (il 75,4% dei partecipanti dagli 8 ai 10 anni). Caratteristiche intrinseche ad ogni laboratorio sono i tempi – un incontro estemporaneo della durata di un'ora – e i partecipanti, un grande gruppo fortemente eterogeneo per età e scuole di provenienza. Necessario, dunque, privilegiare una modalità comunicativa interattiva, che coinvolga in prima persona i partecipanti, stimolandoli a confrontarsi sulle tematiche in oggetto attraverso giochi, esercitazioni e presentazioni di stimoli secondo i diversi linguaggi dal visuale, allo scritto, alla lettura orale... «Quando l'intervento formativo non ha continuità e lunga durata e quindi gli “agganci” devono essere costruiti direttamente durante il percorso, le modalità di trasmissione *up/down* non risultano adeguate [...] Un'espressione diretta dei partecipanti permette di censire le risorse presenti, di verificare le competenze possedute, di promuovere l'interazione: il gruppo sa sempre più della somma dei singoli» (Ballista, S., Pinnock, J., 2012, pp. 10-11).

Nella dinamica del laboratorio è centrale proporre tipologie di attività che permettano il raggiungimento dell'*insight* (intuizioni) da parte dei partecipanti, per avviare un processo di presa di coscienza rispetto alle costruzioni sociali e culturali dei concetti “in gioco” rispetto alla dimensione del genere. In tal modo ciascuno mette in relazione le conoscenze che ha con ciò che viene espresso dal gruppo, contribuendo a stimolare una rielaborazione che passa dal collettivo all'individuale e viceversa. «Nella pratica pedagogica deve infatti trovare posto un tipo di educazione che sia in grado di decostruire i modelli dominanti, e che sappia ripensare i generi quali costruzioni sociali per farli diventare processi consapevoli, oggetti di apprendimento critico da parte delle

nuove generazioni» (Gamberi, C., Maio, M.A., Selmi, G., 2010): educare al genere diventa possibilità di educare alla complessità, al valore della differenza non come scarto, ma come ricchezza e possibilità da ricercare, sempre.

2.1. Gli immaginari che “costruiscono” il genere: a caccia degli stereotipi

Irene Biemmi (2011) sottolinea come «la divaricazione sessista dei destini maschili e femminili si struttura fin dalla primissima infanzia quando in famiglia si inizia a tessere un percorso biografico differente per maschi e femmine, frutto di piccole ma incessanti scelte quotidiane che tendono progressivamente ad incanalare i percorsi degli uni e delle altre verso sentieri differenti, sempre più divergenti». È una “naturalità costruita” quella dell’identità di genere, che non può prescindere sia dall’assunzione di modelli di adulti di riferimento, sia dagli automatismi già collaudati che gli stessi adulti (genitori, familiari) operano nelle scelte per i loro figli e figlie: dalla predisposizione del corredo del neonato (azzurro o rosa), alla scelta della bambola per lei e della macchinina per lui, al chiedere a lei di comportarsi in maniera educata, nel definire, invece, lui una “femminuccia” se reagisce piangendo. Un addestramento ai ruoli sessuali pervasivo e trasversale, che comincia fin dalla primissima infanzia⁴.

Dopo aver distribuito un questionario costruito per raccogliere dati sensibili e abitudini quotidiane rispetto al giocare, alle rappresentazioni di ciascuno rispetto all’essere maschi e all’essere femmine e alle routine svolte in casa dai componenti della famiglia (ma anche per portare la riflessione su conoscenza e ricerca, attraverso uno dei tanti strumenti che si utilizzano, quali il questionario), il laboratorio prende il via dal concetto di “stereotipo”, o meglio da “*La caccia agli stereotipi*”.

La decostruzione di conoscenze distorte sulle identità e modelli di genere può avvenire, in maniera autentica, solamente se si prende consapevolezza del meccanismo attraverso cui si formano e si affermano, se ci si esercita a cercarli, guardarli, smascherarli e riconoscerli. Non viene fornita, in maniera trasmissiva, una definizione, ma si propone dapprima un *brainstorming* sul possibile significato di questa parola, per poi passare ad una serie di immagini e sollecitazioni video, secondo differenti modelli di rappresentazioni stereotipate, su cui attivare il dibattito:

- *Rosa vs Azzurro*: una sequenza di immagini che rappresentano camerette “da maschi” e “da femmina”; immagini di pubblicità di moda, di personaggi del mondo dei media quali supereroi, i/le protagonisti/e di cartoni animati, serie tv;
- *Ma il cielo è sempre più blu*: la visione di un capitolo della video inchiesta⁵ di Alessandra Ghimenti sugli stereotipi di genere con i bambini e le bambine di scuole primarie di tutta Italia.

⁴ Tra le recenti ricerche cfr. Cretella, C., Crivellaro, F., Gallerani, M., Guerzoni, G., Lorenzini, S., Nardone, R., Tarabusi, F., Truffelli, E., Zanetti, F. (2013), *GENERI IN RELAZIONE. Scuole, servizi educativi 0/6 e famiglie in Emilia-Romagna*, Loffredo, Napoli.

⁵ Disponibile on line <https://mailcieloesempripublu.wordpress.com/>.

La definizione di stereotipi e di pregiudizi non viene ancora esplicitata, ma lo spazio del confronto ha avviato il processo di riconoscimento.

Si propone, a questo punto, un gioco, “*il gioco degli aggettivi e dei mestieri*” per riflettere sul *logos* occidentale dicotomizzato del maschile e femminile nella società, distribuendo a ciascun partecipante un cartoncino rosa e uno azzurro. Vengono proiettate due tabelle in sequenza:

- *Tabella degli aggettivi*: la domanda a cui cercare risposta è “I maschi sono, le femmine sono oppure entrambi sono...” Viene proposto un elenco di aggettivi che spaziano da caratteristiche fisiche, a quelle caratteriali, emotive, attitudinali: i partecipanti sono chiamati a rispondere insieme, alzando il cartellino che ritengono più indicato per ogni item, oppure entrambi.
- *Tabella dei mestieri*: il procedimento è simile al precedente. Viene proposta ai partecipanti una lista di professioni a cui loro devono attribuire un sesso: è da maschi, da femmine o da tutti e due?

Possono essere inserite altre tabelle a cui attribuire il genere: come nel caso del percorso sul giocare e i giocattoli, viene proposta la *tabella dei giochi*: da maschi da femmina o da entrambi?

Le scelte fatte vengono dibattute, argomentate, per far emergere la costruzione culturale dei modelli di identità maschile e femminile, modelli in cui loro si identificano o sentono il dovere di identificarsi anche quando li percepiscono distanti. Accade, infatti che ci siano diverse bambine ed anche bambini che non si ritrovano nella suddivisione dei mestieri, per esempio, o anche delle caratteristiche (sensibile, fragile, forte, ecc.), pur sentendosi maschio o femmina.

Viene condivisa, a questo punto, una definizione oggettiva di cos'è uno stereotipo, a partire dalla sua etimologia:

- “il termine fu inventato a fine del Settecento in ambiente tipografico, per indicare la riproduzione duplicata di immagini a stampa per mezzo di forme fisse [dal greco *stereos*, fisso e *typos*, impronta]”.

Per arrivare a sottolineare, con la definizione, la loro funzione di semplificazione della realtà:

- “Uno stereotipo è un insieme rigido e semplificato di credenze che un certo gruppo sociale condivide e ripete senza rifletterci su un oggetto, stato di cose, evento, comportamento, o su un altro gruppo sociale”.

Da qui la possibilità di riflettere sugli stereotipi culturali, che possono contenere qualche verità, ma fissano principalmente giudizi negativi trasformandoli in categorie attraverso cui guardare *l'altro da me*, innescando il processo che conduce ai *pregiudizi*, chiedendo esempi sui modi di dire: “gli italiani, i francesi, gli inglesi, ecc. sono...”⁶.

Ma come è possibile che tutta la popolazione di un Paese si comporti allo stesso modo, abbia gli stessi gusti, le stesse caratteristiche, gli stessi difetti?

Rimanendo in ascolto delle affermazioni dei partecipanti e individuando il linguaggio più adatto si innesca un processo maieutico favorendo una sorta di corto circuito cognitivo che porta a processare il pensiero astratto e trasportare il ragionamento sugli

⁶ Per approfondimenti su tali concetti cfr. Villano, P. (2003), *Pregiudizi e stereotipi*, Carocci, Roma.

stereotipi di genere, arrivando all'individuazione del *sessismo*, esperiti dalle attività ludiche fatte insieme e connesse alle esperienze quotidiane di vita.

E gli esempi non mancano: si possono proporre i contesti in cui si ricalcano tali stereotipie binarie (i maschi sono, fanno...; le femmine sono, fanno...), dai libri, fiabe e letture proposte alla loro fascia di età, alle tipologie di giocattoli che propongono le pubblicità e che portano con sé tutto l'immaginario del che *cosa farò da grande*...

2.2. Identità sessuale, identità di genere: fare chiarezza per liberare le infanzie

Riprendendo i questionari raccolti all'inizio del laboratorio e leggendo alcuni dati dalle loro risposte, il discorso si dirige verso le definizioni di identità, intorno a cui è necessario fare chiarezza per poter *decostruire* rappresentazioni e narrazioni mediatiche, culturali, e trasformare, o meglio, costruire con maggiore libertà, consapevolezza, le proprie progettualità di vita. Decostruire i modelli dominanti non è sinonimo di appiattimento della diversità, ma al contrario l'affermazione di una pluralità di differenze come risorse, svelando modelli normativi per dare spazio ai desideri, senza temere contraddizioni o di "essere sbagliati".

Significa intendere la differenza non come sinonimo di disuguaglianza, come l'antropologa Rubin (1975), volle affermare, introducendo il concetto di genere nel dibattito scientifico e politico: le disuguaglianze tra uomini e donne non sono una conseguenza naturale della dimensione biologica dei loro corpi, bensì il prodotto di specifiche costruzioni sociali.

Nell'introdurre la differenza tra i concetti di *identità sessuale* – come l'insieme delle caratteristiche biologiche e corporee che ci distinguono come maschi e come femmine – e di *identità di genere* – come costruzione culturale che attribuisce a maschi e a femmine caratteristiche, ruoli, opportunità e capacità diverse – viene proposta un'attività chiamata "*Cerca le differenze!*". Vengono, infatti, proposte, delle fotografie di pubblicità in cui sono rappresentati i ruoli maschili e femminili in casa al lavoro, in contesti di relazioni familiari con i figli, e viene chiesto di osservare quali sono le differenze di azioni, di rappresentazione delle scene, dei luoghi, che riescono a cogliere. Sono affiancate anche da fotografie di pubblicità di giocattoli che ripropongono, nella simulazione ludica, dinamiche simili (la cucina, l'accudimento nei giochi da femmina, l'ingegnere, la dinamicità, i luoghi pubblici, per i giochi da maschio).

Questa attività apre il dibattito sugli ambienti della *sfera pubblica* e *sfera privata* e su come vengono percepiti e vissuti i generi in relazione ad essi e anche tra di loro. Vengono, dunque, rilevate forti asimmetrie, storicamente a discapito delle donne, ma vengono anche sottolineate come queste limitazioni rappresentino anche delle gabbie per il genere maschile. Rivedere le norme dei comportamenti sociali permette, in un'ottica educativa come si è fino ad ora intesa, mantenere con quelle norme un rapporto critico e trasformativo.

Per questo motivo, la parte conclusiva del laboratorio propone esempi, possibilità di modi di essere non stereotipati, per il maschile e il femminile: una sequenza di fotografie tratte da una mostra fotografica sui mestieri e in cui è possibile vedere donne e uomini nel loro reale luogo di lavoro, come una meccanica, un'idraulica, un baby sitter, un educatore di nido, un'elettricista, un'ostetrica al maschile...

E per restituire anche piani possibili di narrazioni, narrative differenti, senza stereotipi⁷, si propone la lettura condivisa di *Io sono così* (Degl'Innocenti, F., Ferrara, A., 2014) e della *Filastrocca Libera* di Bruno Tognolini (2002), che, come atto magico finale, rimettono al centro il pensiero della possibilità di essere come si vuole, se ci si rende liberi di farlo:

*Libero, libera, libera tutti
libero l'albero e libero il seme
liberi i belli di essere brutti
le volpi furbe di essere sceme
il fiume libero di essere mare
il mare libero dall'orizzonte
libero il vento se vuole soffiare
liberi noi di sentircelo in fronte
libero tu di essere te
libero io di essere me
liberi i piccoli di essere grandi
liberi i fiori di essere frutti
libero, libera, libera tutti!*

3. Conclusioni: per fare e disfare...

«Se io appartengo ad un genere piuttosto che ad un altro, sarò ancora considerata come facente parte dell'umanità? L'«umanità» si dilaterà fino ad includermi nella sua presa? E se io desidero in un modo anziché in un altro, mi sarà concesso di vivere? Esisterà uno spazio per la mia vita, sarà essa riconoscibile agli altri, dai quali dipendo per la mia esistenza sociale?», si chiede la filosofa Judith Butler (2014). Sono interrogativi che appartengono a ciascun individuo, che lo accompagnano nel suo divenire.

I processi formativi devono farsi carico delle domande esistenziali per educare non solo ad una consapevolezza di sé, ma anche ad un'apertura alle potenzialità, a ciò che si può divenire, trasformare. La definizione di ruoli e aspettative di genere stereotipati rappresenta una gabbia, una restrizione non soltanto per il sesso femminile, ma per entrambi. È necessario, dunque, indebolire tale rappresentazioni attraverso processi educativi che offrano decostruzione e rappresentazione variegata di entrambi i sessi e il genere rappresenta «il meccanismo attraverso cui vengono prodotte e naturalizzate le nozioni di maschile e femminile, ma potrebbe rappresentare anche lo strumento tramite il quale decostruire e denaturalizzare tali termini [...]».

⁷ Per approfondimenti sulle letture senza stereotipi, Fierli, E., Franchi, G., Lancia, G., Marini, S., (2015), *Leggere senza stereotipi. Percorsi educativi 0-6 anni per figurarsi il futuro*, Settenove, Cagli (PU).

Lo spazio dell'educazione diventa il cortile privilegiato per coltivare dubbi, per cercare di ascoltare le diversità, non annullandole, ma interrogandole.

Bibliografia

- Ballista, S., Pinnock, J.T. (2012), *A tavola con Platone. Esercitazioni e giochi d'aula sulle differenze culturali, sessuali e di genere*, Edizioni Ferrari Sinibaldi, Milano.
- Biemmi, I. (2011), *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri dell'elementari*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Butler, J. (2014), *Fare e disfare il genere*, Mimesis, Milano.
- Centro Alberto Manzi, archivio disponibile on line <http://www.centroalbertomanzi.it/archivio.asp>
- Cretella, C., Crivellaro, F., Gallerani, M., Guerzoni, G., Lorenzini, S., Nardone, R., Tarabusi, F., Truffelli, E., Zanetti, F. (2013), *GENERI IN RELAZIONE Scuole, servizi educativi 0/6 e famiglie in Emilia-Romagna*, Loffredo ed., Napoli.
- Degl'Innocenti, F., Ferrara, A. (2014), *Io sono così*, Settenove, Cagli (PU).
- Fierli, E., Franchi, G., Lancia, G., Marini, S. (2015), *Leggere senza stereotipi. Percorsi educativi 0-6 anni per figurarsi il futuro*, Settenove, Cagli (PU).
- Gamberi, C., Maio, M.A., Selmi, G. (2010, a cura di), *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*, Carocci, Roma.
- Ghimenti, A., *Ma il cielo è sempre più blu*, video inchiesta disponibile on line <https://mailcieloe-semprepublu.wordpress.com/>.
- Lodi, M. (1970), *Il paese sbagliato*, Einaudi, Torino.
- Morin, E. (2015), *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Padoan, I., Sangiuliano, M. (2008, a cura di), *Educare con differenza: modelli educativi e pratiche formative*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Rubin, G. (1975), "The traffic in women: notes on the 'Political Economy' of sex", in Reiter R. R. (1975, ed.), *Toward an anthropology of women*, Monthly Review press, New York, pp. 157-210.
- Ricchiardi, P., Venera, A.M. (2005), *Giochi da maschi, da femmine e... da tutti e due : studi e ricerche sul gioco e le differenze di genere*, Junior, Azzano San Paolo.
- Tognolini, B. (2002), *Rima rimani*, Salani, Milano.
- Villano, P. (2003), *Pregiudizi e stereotipi*, Carocci, Roma.